



RAPPORTO DATA **2009**

MONITORAGGIO DELLE **PROMESSE DEL G8** ALL'AFRICA
SINTESI



ANCHE IN QUESTI TEMPI DIFFICILI FARE LA COSA GIUSTA È POLITICAMENTE POSSIBILE ED ECONOMICAMENTE SENSATO

Quasi dieci anni fa i leader africani e i loro partner nella comunità internazionale stringevano un patto per il miglioramento delle condizioni di vita di centinaia di milioni di persone. Nell'ambito della loro campagna per conseguire gli Obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals - MDG), presero l'impegno reciprocamente e verso i propri cittadini, che avrebbero operato per debellare la povertà estrema e promuovere il buon governo; mentre i leader occidentali risposero alle richieste dei loro cittadini che gli stanziamenti per gli aiuti venissero aumentati e spesi con criterio ed efficacia a sostegno della campagna dell'Africa contro la povertà.

I rapporti dell'Africa Progress Panel e DATA, deliberatamente lanciati in stretta successione, servono a sottolineare questa responsabilità condivisa, sia dei governi d'ogni luogo nei confronti della loro popolazione, che del G8 e dei leader africani nei confronti gli uni degli altri.

ONE concentra l'attenzione sulla misura in cui sono stati mantenuti gli impegni presi dai partner dell'Africa, mentre l'APP si occupa delle sfide che i leader africani si trovano ad affrontare e di cosa occorre che avvenga perché essi siano in grado di realizzare una crescita centrata sul fattore umano. Ci sono storie di successo stimolanti su entrambi i versanti, le quali servono tuttavia anche a mettere in luce ardui ostacoli al progresso.

In un anno tumultuoso, le crisi generatesi dai centri motori economici del pianeta hanno peggiorato le prospettive della periferia. Appare come un'ironia della storia il fatto che, proprio quando alcuni tra i più poveri stavano cominciando a godere dei benefici della globalizzazione, il progetto di integrazione globale debba vacillare in modo tanto violento. Troppi sono stati 'sganciati' dai benefici della globalizzazione, ma sono rimasti strettamente legati ai suoi costi. Coloro che meno hanno contribuito alle crisi ne sono stati maggiormente investiti. È purtroppo vero che quando i ricchi diventano meno ricchi i poveri diventano ancor più poveri.

Mentre gli afflussi di capitali si contraggono e l'accesso al credito diventa più difficile, non solo abbiamo la responsabilità condivisa di assicurare che i più poveri siano protetti dall'impatto devastante della crisi, ma anche che si colga questa opportunità di spostarsi verso un modello di sviluppo economico più sostenibile.

È una lotta continua per far sì che i governi realizzino gli obiettivi dichiarati. Per quanto attiene al livello, all'attendibilità, trasparenza e democraticità dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) le cose diventano ancora più difficili quando i budget vengono ristretti e le esigenze interne si impongono in primo piano, come è comprensibile. Questo non dovrebbe tuttavia essere un pretesto per deviare dagli impegni: non foss'altro perché ne va del benessere di tante persone come noi. La performance di numerosi paesi del G8 nello scorso anno è stata encomiabile. Mentre alcuni

hanno mantenuto le promesse e altri stanno compiendo sforzi per mantenerle, due paesi, l'Italia e la Francia, mettono a rischio il progresso complessivo verso il raggiungimento degli obiettivi di Gleneagles. Altre nazioni tuttavia stanno dimostrando che, anche in questi tempi difficili, fare la cosa giusta è politicamente possibile ed economicamente sensato.

Nei momenti esistenziali della crisi si rinvigorisce il dibattito sullo sviluppo e il ruolo degli aiuti: ben venga. Quando i vecchi sistemi sembrano non funzionare più, è giusto e utile chiedersi perché, analizzare e tracciare nuove strade per andare avanti. Si stanno riconsiderando i concetti relativi agli aiuti e alla loro erogazione, alla loro utilità o meno, al ruolo delle ONG, a modelli adeguati di economia e di sistemi di governo, alle tipologie di una democrazia rappresentativa efficace e alle assunzioni finora accettate; speriamo ciò porti a conclusioni fruttuose, basate su prove e non a vacue teorizzazioni.

L'establishment dello sviluppo deve mettersi spregiudicatamente in discussione, e speriamo di fornire una strategia rinnovata, basata su una responsabilità condivisa e una reciproca affidabilità, entro il 2010.

Lo scopo di questo compendio tuttavia è più limitato. È quello di riferire sugli alti e bassi, su chi sta facendo ciò che aveva detto e chi no, e quali sono gli indici che migliorano. E mentre ci sono molti splendidi esempi di miglioramento e progresso sociale, ci sono al tempo stesso e sfortunatamente anche i troppo prevedibili fallimenti.

Possiamo occuparci solo di ciò che è empirico. E i fatti mostrano che gli aiuti, utilizzati responsabilmente dai governi che operano nell'interesse della loro popolazione e in modo aperto, possono fare la differenza, positiva e misurabile, contribuendo a una migliore istruzione, salute e occupazione di uomini e donne. Il fatto se le risorse finanziarie, inclusi gli aiuti, ottengano risultati in termini di sviluppo, dipende dalla disponibilità e dalla capacità di farne un uso responsabile da parte di coloro che detengono il potere. Quando esse mancano, sia in paesi poveri di risorse come la Somalia che in paesi ricchi di risorse quali la Guinea Equatoriale, il raggiungimento degli MDG rimane una prospettiva lontana.

È chiaro l'imperativo che i governi facciano l'impossibile per mantenere i propri impegni e promesse. Se non lo faranno, a sostenere il peso maggiore della recessione globale saranno coloro che sono meno in grado di resistere ai suoi mali, e non si realizzerà il contributo essenziale dell'Africa alla ripresa globale, a detrimento di tutti.

KOFI ANNAN
AFRICA PROGRESS PANEL

SIR BOB GELDOF
ONE

Il Rapporto
DATA di One
è una prova di
responsabilità.

Che ha
l'obiettivo di
controllare se
le promesse
fatte vengono
mantenute.

In questi tempi
difficili, ciò
riveste un ruolo
particolarmente
importante.

Nel 2000 la comunità internazionale ha sottoscritto la Millennium Declaration. Nel 2005 la dichiarazione ha assunto una forma maggiormente concreta, in particolar modo per l'Africa, attraverso le promesse fatte nel comunicato ufficiale del G8 di Gleneagles. Tali promesse dovranno essere mantenute entro il 2010 per aiutare i paesi dell'Africa a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG, Millennium Development Goals) entro il 2015.

Le speranze e la prosperità del 'Bottom billion', ovvero il miliardo di persone più povere del mondo, dipendono in parte dall'esecuzione di tale patto. Il mondo odierno pone molte sfide da affrontare uniti. Per essere all'altezza, è essenziale rinsaldare i legami di fiducia tra Nord e Sud, Est e Ovest, ricchi e poveri. Mantenere le promesse fatte è fondamentale per costruire e sostenere un clima di fiducia.

L'importanza in termini di morale, economia e sicurezza della collaborazione per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio solleva importanti punti di discussione sul modo di interfacciarsi con quei paesi, tra cui quello che ospiterà il Summit del G8 di quest'anno, l'Italia, che vengono costantemente meno agli obblighi presi. Questo tipo di atteggiamento è intollerabile: i leader del G8 devono mettere spalle al muro i colleghi inadempienti.

Fortunatamente, sono ancora molte le opportunità di tornare in corsa per gli impegni del 2009, tra cui il Summit del G8 di luglio, le procedure di bilancio annuali e i prossimi forum multilaterali. Il G8 può ancora fare molto per mantenere le promesse del 2010, ma a tal fine è necessaria la volontà politica.

Il rapporto di quest'anno presenta della novità metodologiche rispetto allo scorso anno.

In primo luogo, il rapporto non si limita ad analizzare le prestazioni passate ma offre anche una proiezione dettagliata delle somme erogate nel 2009 sulla base degli ultimi dati di bilancio e delle consultazioni con i paesi donatori.

In secondo luogo, per facilitare una migliore analisi comparativa, ONE ha utilizzato i prezzi del 2008 invece che del 2004 per valutare le prestazioni rispetto alle promesse.

Terzo, questo rapporto è maggiormente efficace nella sua analisi della qualità dell'assistenza allo sviluppo e prende spunto dall'High Level Forum on Aid Effectiveness (forum sull'efficacia degli aiuti internazionali) di Accra.

Quarto, quest'anno ONE non ha incluso un capitolo sulla governance, sulla sicurezza o sugli impegni presi dai leader africani. Tali funzioni sono già assolte dal rapporto annuale dell'Africa Progress Panel, nonché dall'impegno profuso da African Monitor, dalle piattaforme africane della Global Call to Action Against Poverty, dall'indice della fondazione Mo Ibrahim del governo africano e da altre iniziative della società civile che mirano a mettere i governi africani di fronte alle proprie responsabilità nei confronti dei propri cittadini. Questi partner hanno bisogno di un maggior sostegno da parte della comunità internazionale.

Come sempre, ONE richiede dati migliori e maggiormente tempestivi. Soprattutto, fa appello a cittadini attivi convinti che i governi siano responsabili di mantenere le promesse fatte. Nei paesi in cui i cittadini sono maggiormente impegnati, gli stati sono più efficienti e i governi più onesti.

Nel 2009 il presente rapporto può perlomeno tracciare un percorso verso un parziale mantenimento delle promesse. Può inoltre porre le basi per una nuova serie di impegni maggiormente responsabili, che ONE richiede entro il 2010, in grado di cavalcare l'onda multilaterale dello sviluppo fino al 2015.

Nel 2010 gli occhi del mondo saranno puntati sull'Africa, continente che ospiterà i Mondiali di calcio. Vi sono tutte le premesse per una forte e rinnovata visione dell'Africa, che nasce dalla passione e dalle speranze dei cittadini, degli imprenditori, dei bambini e dei braccianti agricoli africani. Questa visione deve guidare gli elettori internazionali a sostenere l'Africa e a spingere ulteriormente tutti noi a chiedere giustizia e opportunità per gli abitanti di questo dinamico continente.

Mancano soltanto 18 mesi alla scadenza del 2010 entro la quale il G8 ha promesso di fare la propria parte in una storica partnership con l’Africa per aiutare i cittadini della regione a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio.

Il G8 ha promesso di sostenere i cittadini africani nel loro impegno a combattere la povertà, sconfiggere la fame e le malattie e di mandare i propri bambini a scuola. Ha promesso di fare tutto questo migliorando la qualità e raddoppiando la quantità di assistenza allo sviluppo, cancellando il debito, incrementando il commercio e gli investimenti nella regione. Il presente rapporto monitora il mantenimento delle promesse fatte dai paesi del G8 e da altri donatori. Il versante africano della partnership è già monitorato da Africa Progress Panel, African Monitor e altri gruppi della società civile.

Mentre la scadenza del 2010 si avvicina a grandi passi, è chiaro che l'esigenza che gli impegni del G8 siano raggiunti è ancora maggiore di quando vennero assunti nel 2005. Il cibo, il combustibile e le crisi finanziarie hanno colpito duramente i paesi più poveri del mondo portando milioni di africani alla povertà. Tali crisi, unite agli effetti dei cambiamenti climatici, minacciano di vanificare tutti i progressi conseguiti dall'Africa negli ultimi anni.

Il rapporto DATA 2009 è il quarto rapporto annuale di ONE che analizza, a livello collettivo e individuale, l'avanzamento dei paesi del G8 verso il mantenimento degli impegni presi nei confronti dell'Africa in occasione del vertice di Gleneagles fino a oggi. Il verdetto di quest'anno del G8 è motivo al tempo stesso di compiacimento e costernazione.

A livello collettivo, i paesi del G8 corrono il rischio di non mantenere gli impegni assunti nei confronti dell'Africa. Alla fine del 2008 il gruppo nel suo insieme aveva fornito solo un terzo degli aumenti all'APS (Aiuto pubblico allo sviluppo) promessi entro il 2010. Il terzo High Level Forum on Aid Effectiveness svoltosi ad Accra ha rinvigorito gli sforzi per migliorare la trasparenza e la qualità generale dell'APS, ma per seguire appieno i principi della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'APS sono ancora necessari progressi sostanziali. Il G8 è in ritardo per quanto riguarda altri impegni presi, soprattutto quelli relativi alla riforma del commercio. Sono stati rispettati gli impegni per la cancellazione dei debiti bilaterali e la compensazione degli attori multilaterali coinvolti in tale cancellazione ma, soprattutto a causa della crisi finanziaria, vi è un rischio rinnovato di riaccumulo del debito.

La valutazione complessiva dei paesi del G8 non lascia spazio all'entusiasmo, ma i progressi di alcuni paesi portano buone notizie. Per quanto riguarda l'impegno APS, alcuni membri del G8 stanno raggiungendo e persino superando gli obiettivi fissati a livello di paese. Altri, in particolar modo Italia e Francia, hanno fornito prestazioni straordinariamente deludenti e stanno danneggiando la credibilità generale dei paesi del G8. Cosa più importante, non stanno fornendo il sostegno finanziario promesso in un momento in cui l'Africa subsahariana sta già riscontrando il prosciugamento di altre fonti di reddito. In conseguenza della crisi finanziaria, le rimesse, gli investimenti esteri diretti e le esportazioni stanno tutti subendo un netto calo. Le recenti proiezioni dell'IMF suggeriscono che la crisi finanziaria globale potrebbe ridurre la crescita economica dell'Africa nel 2009 dal 6,7% previsto all'1,7%, un tasso di crescita pro capite negativo.

In caso di inadempienza del G8 in merito agli impegni di APS, commercio e investimenti per l'Africa, i paesi che ne fanno parte contribuiranno a una crisi umanitaria e di bilancio in tutto il continente. Il mancato rispetto degli impegni assunti da parte di alcuni paesi del G8 è particolarmente preoccupante in considerazione del fatto che i recenti aumenti dell'assistenza allo sviluppo hanno raggiunto risultati realmente misurabili. I cittadini africani hanno utilizzato i flussi APS per fornire le terapie contro l'AIDS a quasi 3 milioni di persone, per ridurre drasticamente i decessi per malaria e per contribuire alla scolarizzazione di altri 34 milioni di bambini. Le economie dell'Africa subsahariana hanno subito un ampliamento medio del 5,4% nel 2008; per la prima volta in oltre 45 anni, la crescita del continente ha superato il 5% per cinque anni consecutivi.

Alcuni paesi del G8 sono decisamente lontani dal raggiungere quanto promesso, e sarà quindi impegnativo per il gruppo del G8 rimettersi in linea per rispettare gli impegni assunti. Tuttavia, è anche difficile immaginare un momento in cui ciò sia più maggiormente importante.

RISULTATI PRINCIPALI

AIUTI ALLO SVILUPPO QUANTITÀ E QUALITÀ

ALCUNI BUONI, ALTRI DELUDENTI:

ENTRO IL 2008 IL G7 NE HA RISPETTATO UN TERZO

ENTRO IL 2009 SI STIMA CHE
NE SARÀ RISPETTATA LA METÀ

ENTRO IL 2010 DEVONO RISPETTARE L'ALTRA METÀ

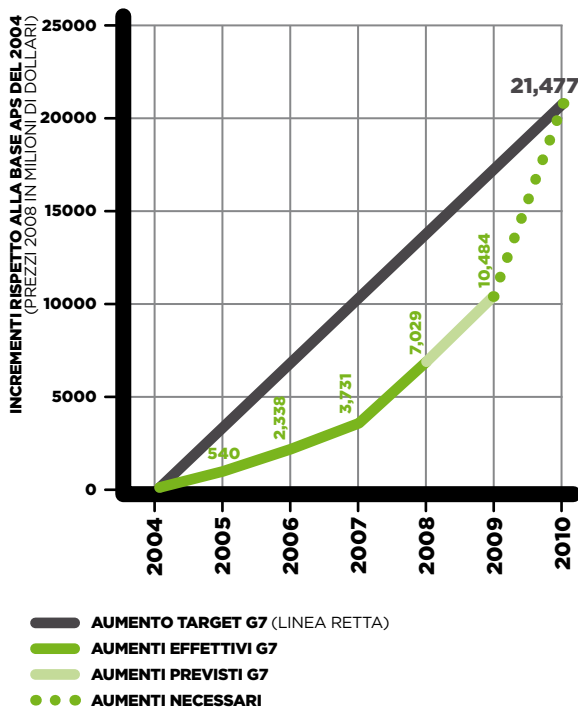
Alcuni paesi fedeli alle promesse, altri deludenti: entro il 2008, i paesi del G7 avevano fornito un terzo di quanto promesso. Entro il 2009, ONE prevede che avranno fornito la metà. Entro il 2010, dovranno fornire l'altra metà. Il presente rapporto rileva che entro la fine del 2008, i paesi del G7 hanno fornito un terzo degli aumenti promessi entro il 2010: solo 7 miliardi di dollari dei 21,5 miliardi promessi.

Come gruppo, il G7 ha dato scarsi risultati, ma la colpa è di una minoranza dei paesi membri. Alcuni paesi stanno rispettando gli impegni APS assunti, altri stanno facendo ottimi progressi e altri ancora stanno dimostrando un impegno davvero al di sotto delle aspettative.

Per tornare in linea con gli obiettivi fissati, i paesi del G7 devono fornire una media di ulteriori 7,2 miliardi di dollari all'anno nel 2009 e nel 2010. ONE prevede che forniranno ulteriori 3,46 miliardi di dollari nel 2009, decisamente al di sotto di quanto necessario. Stimiamo che l'80% di questo calo registrato nel 2009 da parte del G7 sarà dovuto alle prestazioni di due paesi: l'Italia e la Francia. Il calo del 2009 fa sì che circa la metà (pari a 11 miliardi di dollari) degli aumenti cumulativi promessi entro il 2010 debba essere fornita nell'ultimo anno a disposizione. Il G7 più altri donatori (noti collettivamente come Comitato di assistenza allo sviluppo dell'OECD, o DAC) si sono impegnati tutti insieme ad aumentare l'APS per l'Africa subsahariana di 28,3 miliardi di dollari entro il 2010, ma fino a ora hanno inviato solo 9,4 miliardi. Per soddisfare l'impegno collettivo, il DAC dovrebbe aumentare l'APS alla regione in media di 9,5 miliardi di dollari nel 2009 e nel 2010. All'interno del G7, alcuni paesi stanno rispettando o superando obiettivi moderati, altri stanno lottando per rispettare impegni gravosi, le prestazioni della Francia sono deludenti e quelle dell'Italia un totale fallimento.

FIGURA 1

AUMENTI PROMESSI DAL G7 ALL'AFRICA SUBSAHARIANA ENTRO IL 2010



NOTA: AL VERTICE DI GLEANEAGLES DEL 2005, LA RUSSIA NON HA ASSUNTO IMPEGNI IN MERITO ALL'APS PER L'AFRICA SUBSAHARIANA. DI CONSEGUENZA, NEL PRESENTE RAPPORTO QUANDO SI DESCRIVONO I PROGRESSI DELL'APS SI FA PARLA DI 'G7' INVECE CHE A 'G8' QUANDO CI SI RIFERISCE ALLA SERIE DI IMPEGNI GENERALI DEL GRUPPO O AD ALTRE AZIONI NON-APS.

RAGGIUNGIMENTO O SUPERAMENTO DI OBIETTIVI MODERATI

GLI STATI UNITI, IL GIAPPONE E IL CANADA HANNO SUPERATO, O SUPERERANNO, GLI IMPEGNI ASSUNTI

Nel 2008, il Canada e il Giappone hanno superato gli impegni assunti, relativamente moderati. ONE prevede che gli Stati Uniti rispetteranno gli impegni entro il 2009, un anno prima della scadenza promessa. Sebbene tutti e tre i donatori abbiano assunto impegni meno ambiziosi, stanno guidando (insieme alla Germania) gli aumenti collettivi del G7 di quest'anno e meritano un plauso per aver rispettato gli obiettivi fissati. Questi tre paesi possono ora ripartire dal successo conseguito fissando obiettivi più ambiziosi per il 2015.

LOTTARE PER RAGGIUNGERE GRANDI OBIETTIVI

LA GERMANIA E IL REGNO UNITO FORNIRANNO IMPORTANTI AUMENTI ALL'AFRICA ENTRO IL 2010

Sebbene il rapporto di quest'anno definisca la Germania e il Regno Unito attualmente non in linea con gli impegni assunti in relazione all'APS per l'Africa subsahariana, entrambi i paesi stanno in realtà facendo grandi progressi per rispettare gli impegni assunti, decisamente più ambiziosi di quelli di Stati Uniti, Canada e Giappone. La Germania ha ottenuto importanti aumenti nell'APS alla regione negli ultimi tre anni. Tali aumenti non sono sufficienti a rispettare gli impegni assunti, ma l'impegno deve essere riconosciuto poiché l'obiettivo definito dalla Germania era ambizioso e tutto sembra indicare che il paese continuerà in questa direzione nonostante la crisi finanziaria.

Il recente bilancio preventivo del Regno Unito ha segnato uno storico aumento dell'APS globale, rendendo potenzialmente il paese il primo del G8 a rispettare l'obiettivo delle Nazioni Unite di un rapporto APS/RNL pari allo 0,7%.¹ Nonostante la lentezza degli aumenti dell'APS all'Africa subsahariana nel 2008, il canale di finanziamento alla regione è forte e ONE prevede che il Regno Unito rispetterà la sua promessa di Gleneagles nei confronti dell'Africa

PRESTAZIONI DELUDENTI RISPETTO AGLI IMPEGNI ASSUNTI

NONOSTANTE GLI INCREMENTI GLOBALI DELL'APS, LA FRANCIA NON STA RISPETTANDO GLI AMBIZIOSI IMPEGNI ASSUNTI NEI CONFRONTI DELL'AFRICA

Tra il 2007 e il 2008, la Francia ha aumentato il suo APS globale, ma quello per l'Africa subsahariana ha subito una riduzione, registrando solo un lieve aumento dal 2004. Questo lento progresso rende quindi necessari notevoli aumenti nel 2009 per tornare in linea con gli obiettivi da raggiungere. Il Presidente Sarkozy ha già ridotto l'impegno originario della Francia estendendo dal 2012 al 2015 i tempi previsti per raggiungere un rapporto APS/RNL pari allo 0,7% e ha ora ulteriormente ridotto il budget APS per l'Africa subsahariana per il 2009. Nel 2008, la Germania ha superato la Francia in qualità di donatore per l'Africa subsahariana. Il mancato rispetto degli impegni assunti dalla Francia sta trascinando verso il basso le prestazioni collettive del G7.

COMPLETO FALLIMENTO RISPETTO A TUTTI GLI IMPEGNI ASSUNTI

L'ITALIA, PRESIDENTE DI TURNO DEL G8 NEL 2009, HA FATTO REGISTRARE DELLE PRESTAZIONI PARTICOLARMENTE SCARSE E HA PERSO CREDIBILITÀ NEI CONFRONTI DELL'AFRICA

Nel 2005 l'Italia ha fatto un'ambiziosa promessa all'Africa subsahariana, ma da allora ha tagliato la sua assistenza allo sviluppo alla regione. L'Italia sta attualmente programmando ulteriori tagli all'assistenza allo sviluppo per il 2009. È necessario riesaminare urgentemente tale decisione e inserire nel bilancio preventivo ulteriori aumenti se l'Italia desidera salvare la propria immagine sul palcoscenico globale. Quale presidente di turno del G8, l'Italia aveva affermato di porre l'Africa in prima linea nel programma del vertice del G8. Sulla base delle prestazioni fornite rispetto agli impegni di Gleneagles, il paese non dispone della credibilità necessaria per discutere di argomenti di tale importanza a livello globale. L'Italia deve invertire con urgenza l'attuale tendenza per non essere in forte imbarazzo in occasione del prossimo vertice del G8.

ACCRA ACCELERA LE AZIONI MIRATE A RENDERE EFFICACI GLI AIUTI

I progressi verso l'implementazione dei principi della Dichiarazione di Parigi, originariamente concordati nel 2005, sono stati revisionati nel mese di settembre del 2008 in occasione del terzo High Level Forum on Aid Effectiveness di Accra. Il Regno Unito continua a distinguersi rispetto agli altri donatori quale leader nell'APS e attenendosi ai principi della Dichiarazione di Parigi. Soprattutto quest'anno, il Canada ha accettato di slegare tutta l'assistenza allo sviluppo entro l'esercizio finanziario 2012/13. A seguito del forum di Accra, è stata posta nuovamente l'enfasi sull'esigenza di trasparenza dei flussi APS da parte di donatori e destinatari. Sono nate due nuove iniziative, l'International Aid Transparency Initiative e Publish What You Fund, da parte dei donatori e della società civile per continuare a favorire una maggiore trasparenza. In base a tutti gli indicatori di efficacia degli APS, in alcuni casi si sono registrati notevoli aumenti, in particolar modo nei paesi destinatari, ma i progressi non sono stati sufficienti a raggiungere gli obiettivi del 2010.

COSA SERVE PER RIMETTERSI IN LINEA

ONE prevede per il 2009 un aumento di 3,46 miliardi di dollari nell'APS del G7 all'Africa subsahariana. Per rimettersi collettivamente in linea con gli impegni assunti, il G8 dovrebbe aumentare l'APS alla regione in media di 7,2 miliardi di dollari nel 2009 e nel 2010. Le maggiori minacce al raggiungimento degli obiettivi fissati per il G8 nel suo insieme sono costituite dall'Italia e dalla Francia. Alcuni paesi, però, stanno mantenendo e persino superando gli impegni assunti, ed è quindi chiaro che le promesse di Gleneagles possono essere mantenute se vi è la volontà politica. I cittadini di tutto il mondo devono continuare a chiedere che il G8 rispetti le promesse fatte a Gleneagles, in particolar modo nei casi di paesi ritardatari quali Francia e Italia. I leader del G8 devono inoltre riconoscere la natura collettiva dell'impegno e assumersi la responsabilità di fare pressione sui propri colleghi italiani e francesi affinché rispettino i propri impegni.

UN'ASSISTENZA INTELLIGENTE SALVA LA VITA

I paesi africani con governi e istituzioni forti ed efficienti hanno usato aiuti intelligenti² e risorse nazionali per migliorare la salute e l'istruzione, salvando molte vite.

- Il numero di persone che ha ricevuto una terapia antiretrovirale (ARV) a livello globale è salito da appena 50.000 nel 2002 a circa 4 milioni entro la fine del 2008.³ ONE stima che 3 milioni di persone in Africa siano in terapia con antiretrovirali.
- Dei 647 milioni di persone a rischio di malaria in Africa, la parte coperta da zanzariere da letto trattate con insetticidi è aumentata dal 3% del 2001 al 39% del 2007.
- La cancellazione del debito prevista, l'assistenza allo sviluppo, le risorse nazionali e la leadership politica hanno contribuito a far sì che altri 34 milioni di bambini ricevessero un'istruzione elementare tra il 1999 e il 2006.
- Globalmente, i decessi tra bambini con meno di cinque anni sono scesi dai 12,7 milioni del 1990 ai 9,2 milioni del 2007. Le riduzioni in Malawi, Mozambico, Niger, Etiopia ed Eritrea hanno contribuito al raggiungimento di tale risultato.

IL G8 NON STA 'TRASFORMANDO IL COMMERCIO IN UNA REALTÀ PER L'AFRICA'

Il G8 si è impegnato a “trasformare il commercio in una realtà per l’Africa” ma non ha fatto quasi nulla per facilitare un maggiore commercio tra il continente e il resto del mondo. La maggior parte dei paesi africani non è stata in grado di cogliere i frutti della globalizzazione. Nonostante un aumento sostanziale delle esportazioni negli ultimi anni, la quota dell’Africa nel commercio globale è pari al 3,5% nel 2008, la più bassa di tutte le regioni del mondo.⁴

Anche un piccolo aumento nella quota commerciale potrebbe tradursi in un reddito sostanziale per l’Africa. Nel 2007, l’1% del commercio globale è stato pari a 119 miliardi di dollari⁵ – oltre tre volte ciò che l’Africa subsahariana ha ricevuto nell’assistenza allo sviluppo nel 2007.

Per trasformare il commercio in una realtà per l’Africa è necessaria una combinazione di maggiore accesso ai mercati dei paesi ricchi, aiuti al commercio per aiutare i paesi nella produzione e nella distribuzione delle merci, una riduzione dei sussidi all’agricoltura nei paesi ricchi che creano un ingiusto vantaggio per i prodotti di tali paesi e una flessibilità che consenta ai governi di sviluppare e implementare politiche commerciali che rafforzino le strategie di alleviamento della povertà. L’entità dei sussidi all’agricoltura del G8 e il fallimento delle negoziazioni commerciali di Doha continuano a farsi beffe della promessa del G8 di rendere il commercio una realtà per l’Africa. Mentre il mondo cerca di riequilibrare e ricostruire il sistema finanziario, è necessario definire delle condizioni che assicurino che quasi un miliardo di persone che vivono in Africa non siano escluse dalla nuova economia globale.

LA CANCELLAZIONE DEL DEBITO, DIVENTATA UNA REALTÀ, POTREBBE ESSERE VANIFICATA DA UNA NUOVA CRISI DEBITORIA

In risposta al peso schiacciante di debiti che ostacolano la capacità dei paesi poveri di investire nello sviluppo, i creditori hanno lanciato due turni di cancellazione del debito per i paesi giudicati più poveri e con i debiti maggiormente insostenibili. Nonostante i molti e importanti benefici derivanti dai turni bilaterali e multilaterali di cancellazione del debito, la mancanza di un’assistenza allo sviluppo sufficiente sta spingendo i paesi a indebitarsi ulteriormente, spesso per investimenti sociali, creando così il potenziale per un’altra crisi debitoria nel prossimo futuro.

Tra i 20 paesi africani che hanno raggiunto il punto finale nel processo di cancellazione del debito, 11 stanno ora affrontando un rischio, da alto a moderato, di raggiungere un debito insostenibile riaccumulando nuovi debiti.⁶ Man mano che gli effetti della crisi finanziaria si faranno sentire in Africa, questo numero sembra destinato ad aumentare. Tale situazione dovrebbe essere prevenuta aumentando l’assistenza allo sviluppo fornita sotto forma di donazioni più che di prestiti, creando un quadro di standard globali per assicurare che i nuovi debiti si incentrino su investimenti economicamente produttivi, stabilendo un processo equo e trasparente per la cancellazione del debito e analizzando la possibile e detestabile origine dei debiti.

2010: TEMPO DI NUOVI SLANCI PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

Nel 2010 le promesse di Gleneagles dovranno essere mantenute. Se l’attuale tendenza dovesse protrarsi, i paesi del G8 non riuscirebbero a rispettare gli impegni assunti; tuttavia, le esigenze dell’Africa saranno a breve termine esacerbate dalla ricaduta della crisi economica globale. La prossima partnership tra l’Africa, i paesi del G8 e le potenze emergenti non dovrebbe solo essere un rimpasto di impegni assunti a Gleneagles e non portati a termine con una nuova scadenza. Al contrario, dovrebbe celebrare e accelerare i successi apprendendo preziose lezioni dai fallimenti. Una partnership rinvigorita dovrebbe sfidare i vecchi impegni assunti. I partner delle potenze emergenti dovrebbero prendere maggiormente la parola senza lasciare che i vecchi partner rimangano ancorati alle loro promesse. Soprattutto, i leader politici, del settore privato e della società civile dell’Africa devono poter portare avanti il proprio sviluppo, così come i mezzi di comunicazione liberi africani. Le nazioni africane devono essere riconosciute quali partner fondamentali nell’avviamento della crescita economica globale, nella lotta ai cambiamenti climatici e nella garanzia di stabilità mondiale.

FIGURA 2

APS ALL'AFRICA SUBSAHARIANA (ASS)

(TUTTE LE CIFRE SONO AL NETTO DELLA RIDUZIONE DEL DEBITO BILATERALE NEI PREZZI DEL 2008 ESPRESSI IN MILIONI DI DOLLARI)

	% DI INCREMENTI PROMESSI ALL'ASS ENTRO IL 2010 RAGGIUNTI FINORA	APS 2004 ALL'ASS**	APS 2008 ALL'ASS	INCREMENTO STIMATO NEI CANALI PER L'APS ALL'ASS NEL 2009-05-26	STIMA DEGLI INCREMENTI 2009 ALL'ASS NECESSARI PER TORNARE IN LINEA CON GLI OBIETTIVI 2010 ⁷	OBIETTIVO 2010 PER L'APS ALL'ASS
CANADA	206%	1,113	1,911	-308	–	1,500
FRANCIA	7%	3,192	3,542	597	2,428	8,398
GERMANIA	31%	2,712	3,897	711	1,316	6,529
ITALIA	3%	1,457	1,571	-362	1,759	5,089
GIAPPONE*	150%	1,589	2,613	309	–	2,350
REGNO UNITO	28%	2,862	4,023	1,259	1,691	7,088
STATI UNITI	70%	5,351	7,750	1,250	525	8,800
TOTALE G7	33%	18,277	25,306	3,455	7,046	39,754
DAC NON G7	34%	9,147	11,496	–	2,262	16,019
TOTALE DAC	33%	27,424	36,802	–	9,308	55,773

CONTINUA FIGURA 2

APS GLOBALE (TUTTE LE CIFRE INDICATE SOLO AL NETTO DELLA RIDUZIONE DEL DEBITO BILATERALE)

	APS GLOBALE 2008 (APS/RNL)	APS GLOBALE 2008	APS GLOBALE 2004	CAMBIAMENTO NELL'APS GLOBALE 2004-2008	AUMENTO PERCENTUALE NELL'APS GLOBALE 2004-2008
CANADA	0.31%	4,592	3,460	1,132	33%
FRANCIA	0.36%	10,058	8,416	1,642	20%
GERMANIA	0.31%	11,312	8,476	2,836	33%
ITALIA	0.18%	3,934	3,020	913	30%
GIAPPONE*	0.15%	7,789	8,711	-922	-11%
REGNO UNITO	0.41%	10,754	7,874	2,880	37%
STATI UNITI	0.18%	25,776	21,822	3,954	18%
TOTALE G7	0.23%	74,215	61,779	12,436	20%
DAC NON G7	0.51%	37,236	26,276	10,960	42%
TOTALE DAC	0.28%	111,451	88,055	23,396	27%

* L'IMPEGNO DEL GIAPPONE PER L'AFRICA SUBSAHARIANA È STATO SOLO PER L'APS BILATERALE, QUANDI AI FINI DEL MONITORAGGIO DELLA PERCENTUALE DI INCREMENTI PROMESSI ALLA REGIONE, ONE CONSIDERA SOLO L'APS BILATERALE. PER GENERARE UN OBIETTIVO 2010, ONE PRESUME UN APS MULTILATERALE PIATTO PER IL 2009 E IL 2010.

** DATO CHE I CONTRIBUTI MULTILATERALI SONO SPESSO EROGATI IN BLOCCHI, SI CONSIDERA PIÙ CORRETTO UNIFORMARE 2004 E 2005 AL FINE DI STABILIRE UNA BASE PER IL PROGRESSO

FIGURA 3

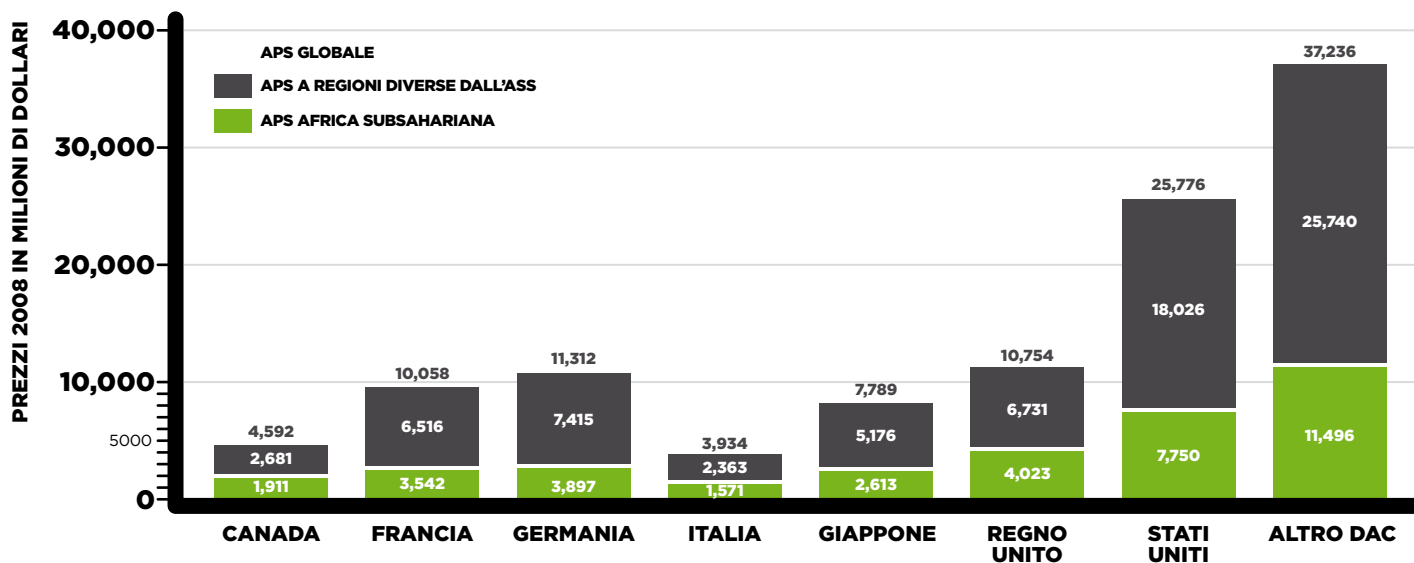
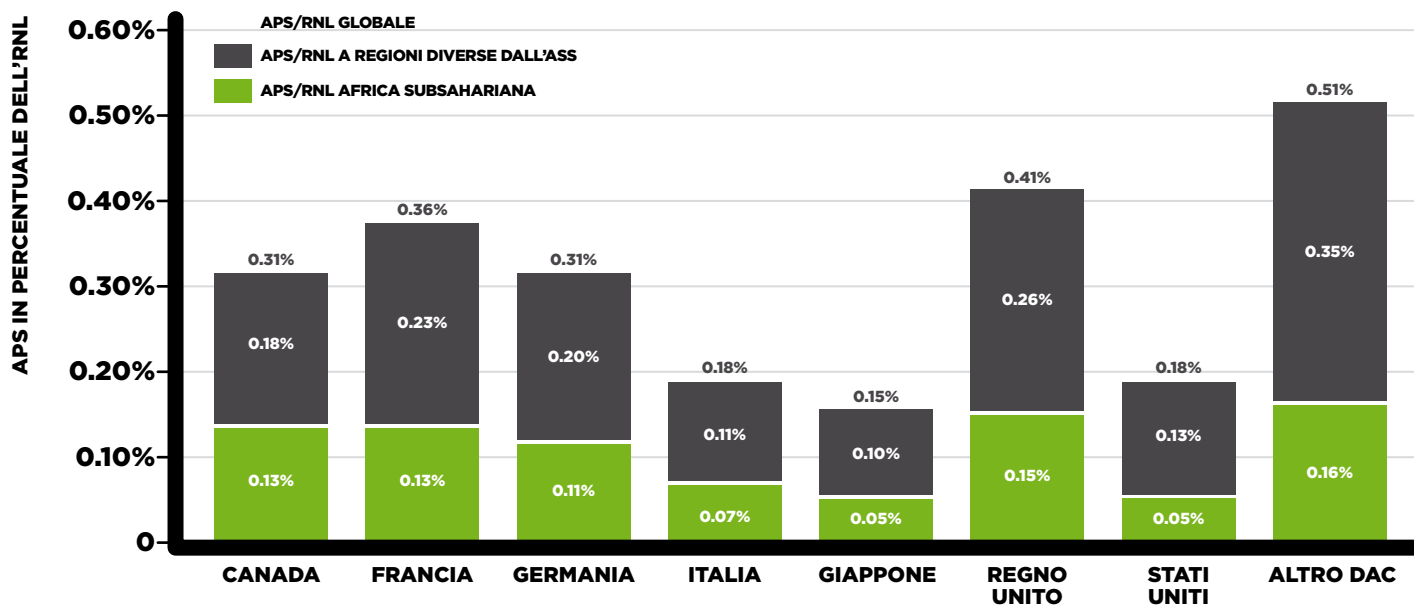
APS G7 2008 (TUTTE LE CIFRE SONO AL NETTO DELLA RIDUZIONE DEL DEBITO BILATERALE)

FIGURA 4

APS/RNL G7 2008 (TUTTE LE CIFRE SONO AL NETTO DELLA RIDUZIONE DEL DEBITO)

VALUTAZIONI GENERALI DEI PAESI DEL G7

CANADA

Un significativo aumento dell'APS all'Africa subsahariana tra il 2007 e il 2008 ha consentito al Canada di superare i moderati obiettivi fissati a Gleneagles, vale a dire raddoppiare l'assistenza allo sviluppo della regione entro la fine dell'anno fiscale 2008-09. Il Canada dovrebbe fare tesoro di tali progressi prendendo nuovi impegni maggiormente ambiziosi nei confronti della regione. Il paese resta un forte sostenitore dell'istruzione elementare nell'Africa subsahariana ed è anche diventato leader nel migliorare la qualità APS impegnandosi a slegare completamente la sua assistenza allo sviluppo entro il 2012-13.⁸ Tuttavia, insieme ad altri paesi del G8, il Canada non sta conseguendo un vero progresso nel 'trasformare il commercio in una realtà per l'Africa', specialmente per quanto riguarda l'assistenza al commercio.

GERMANIA

Nonostante i significativi e lodevoli aumenti nell'assistenza allo sviluppo dell'Africa subsahariana nel 2007 e nel 2008, la Germania è ancor lontana dal raggiungere gli obiettivi fissati per il 2010. La Germania ha previsto ulteriori significativi aumenti nel 2009. Gli obiettivi del 2010 sono ancora alla sua portata, ma richiederanno progressi ancora più rapidi nel ciclo di budget rimanente. Nell'ambito del G7, la Germania mostra prestazioni medie per quanto riguarda l'efficacia dell'assistenza allo sviluppo. Ha speso per acqua e servizi igienici nell'Africa subsahariana più di qualsiasi altro paese del G8 ed è un leader affermato in questo settore. Continua anche a guidare la generazione di finanziamenti tramite innovativi meccanismi di finanziamento, ed è il primo paese del G8 a destinare i finanziamenti derivanti dalle vendite dei certificati di emissioni CO2 allo sviluppo. Tuttavia, la Germania, insieme agli altri membri dell'UE, non è riuscita a realizzare le riforme pro-sviluppo del commercio.

FRANCIA

Nonostante un aumento dell'APS globale nel 2008, l'assistenza allo sviluppo all'Africa subsahariana da parte della Francia ha subito un calo nel 2008 rispetto all'anno precedente.

Per la prima volta, la Germania ha superato la Francia nelle donazioni all'Africa subsahariana. La Francia non è in linea con gli obiettivi fissati per il 2010, e questo taglio all'assistenza richiederà aumenti ancor maggiori alla regione nei prossimi due anni per tornare in linea per il 2010. Purtroppo il bilancio preventivo francese mostra che i livelli globali di APS subiranno solo un lieve incremento nei prossimi due anni e i previsti aumenti dell'APS all'Africa subsahariana nel 2009 saranno sufficienti solo a recuperare le riduzioni del 2008. La Francia dovrà apportare modifiche radicali ai livelli di budget e alle priorità di spesa per raggiungere gli impegni assunti a Gleneagles e gli obiettivi della UE.

La Francia è stata la prima nel G8 nella fornitura di finanziamenti per il Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria. Andando avanti, la Francia avrà difficoltà a mantenere gli impegni assunti nel settore in considerazione dei recenti tagli nel budget dedicato allo sviluppo.

ITALIA

L'Italia, presidente di turno del G8 nel 2009, ha solo lievemente incrementato l'APS per l'Africa subsahariana e a livello globale tra il 2007 e il 2008. Il paese è decisamente disallineato rispetto agli impegni assunti. Inoltre, l'Italia ha in programma fortissimi tagli al suo programma bilaterale di assistenza allo sviluppo nel 2009. Se l'Italia aspira ad assumere ruoli di leadership nel G8, deve invertire questa disastrosa tendenza incrementando fortemente l'APS, in particolare all'Africa subsahariana.

GIAPPONE

L'APS del Giappone, sia a livello globale che per l'Africa subsahariana, è aumentato in modo significativo nel 2008 per la prima volta dal 2005. Nel corso dell'anno il Giappone ha fatto una nuova, ma non ambiziosa, promessa di raddoppiare il suo APS bilaterale all'Africa entro il 2012 ed è in linea per il raggiungimento di tale obiettivo: ha già raggiunto un obiettivo provvisorio derivato per il 2010. Nonostante il significativo aumento di quest'anno, l'impegno originario del Giappone e quello del 2008 sono stati entrambi tra i meno impegnativi tra i paesi del G8 in base al rapporto APS/RNL. Nel maggio 2008, il Giappone ha assunto diversi nuovi impegni settoriali nei confronti dell'Africa, tra cui il raddoppio della produzione di riso nel continente nell'arco di dieci anni e la formazione di 100.000 operatori sanitari, ma non vi è stato alcun impegno finanziario per specificare in che modo tali impegni saranno finanziati. Sebbene il Giappone abbia di recente aumentato il suo impegno nei confronti del Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, le sue promesse dal 2008 al 2010 sono moderate. Per quanto riguarda il commercio, ha fatto molto poco per integrare la sua politica commerciale con sviluppi mirati a creare opportunità per i paesi africani.

REGNO UNITO

Il Regno Unito ha raggiunto l'obiettivo 2007/08 di raddoppiare l'APS bilaterale all'Africa subsahariana. Il recente budget ha inoltre previsto uno storico aumento nell'APS globale per il 2009 e il 2010, destinando il Regno Unito a essere potenzialmente il primo paese del G8 a soddisfare l'obiettivo delle Nazioni Unite di un rapporto APS/RNL pari allo 0,7%. Anche il canale di finanziamento all'Africa subsahariana è forte e il Regno Unito è sulla buona strada per tenere fede alle promesse fatte a Gleneagles. Tuttavia, nonostante un forte aumento dell'APS globale nel 2008, l'Aps per l'Africa subsahariana ha subito un lievissimo aumento. Il Regno Unito resta chiaramente leader per quanto riguarda l'efficacia dell'APS e l'istruzione. Nel corso dell'attuale crisi finanziaria, ha continuato a esortare l'Europa ad attuare la riforma pro-sviluppo del commercio, che invece l'Europa non è riuscita a realizzare. Il Regno unito ha inoltre svolto un ruolo fondamentale per garantire che il G20 si incentri sull'Africa e sui paesi più poveri in risposta alla crisi finanziaria globale.

STATI UNITI

L'Aps degli Stati Uniti all'Africa subsahariana è aumentato del 26% nel 2008, un importo considerevole che ha sorpassato la crescita dell'APS globale del 16%. Gli Stati Uniti sono ora decisamente in linea per raggiungere e superare gli obiettivi per il 2010 forse con un anno di anticipo. Sebbene gli aumenti dell'APS nel 2009 per l'Africa subsahariana non eguaglieranno i livelli raggiunti per il 2008, le proiezioni degli esborsi APS restano forti, con notevoli aumenti previsti per i programmi sanitari, i paesi della Millennium Challenge Corporation e l'APS fornito tramite canali multilaterali. Gli Stati Uniti restano leader affermato per quanto riguarda i programmi di lotta alla malaria e all'AIDS e hanno incrementato considerevolmente l'APS per l'agricoltura negli ultimi tre anni. I recenti stanziamenti e i budget proposti per altri settori di sviluppo sono promettenti e potrebbero portare a maggiori esborsi APS in futuro. Tuttavia, gli Stati Uniti restano al di sotto del target in alcuni settori, in particolar modo nelle aree dell'istruzione e dell'acqua e si classificano sesti tra i paesi del G7 per efficacia dell'APS.

Il Presidente Obama si è impegnato a raddoppiare l'assistenza estera entro il 2015. ONE è ansiosa di sapere in che misura tale assistenza sarà destinata all'Africa subsahariana.

RIEPILOGO DELL'AVANZAMENTO SETTORIALE

SANITÀ

Nel 2005, i paesi del G8 si sono impegnati ad aiutare i paesi africani a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio riducendo il peso dell'HIV/AIDS, della malaria, della tubercolosi e della poliomielite e aumentando l'accesso ai servizi sanitari di base nei paesi africani. Nei successivi vertici del G8, sono stati assunti ulteriori impegni che rafforzano le promesse fatte relativamente alle malattie e sostengono il rafforzamento del sistema sanitario, la formazione e la fidelizzazione degli operatori sanitari e il controllo o l'eliminazione delle malattie tropicali trascurate.

- Forse più che in qualsiasi altro settore, dove sono stati fatti investimenti concentrati, sono stati raggiunti dei risultati concreti. Le nuove infezioni da HIV sono in calo e sempre più persone malate di HIV stanno ricevendo cure e terapie, l'incidenza dei nuovi casi di tubercolosi è in riduzione, la mortalità da malaria si è ridotta nei paesi interessati e la mortalità infantile è diminuita.⁹ La poliomielite resta endemica in un solo paese dell'Africa e con una recente affluenza di risorse potrebbe unirsi al vaiolo nell'elenco delle malattie debellate.¹⁰
- Tuttavia, come regione, l'Africa resta seriamente disallineata nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio per quanto riguarda il settore sanitario, in particolar modo l'obiettivo mirato a ridurre di due terzi entro il 2015 il tasso di mortalità al di sotto dei cinque anni e di tre quarti entro il 2015 il tasso di mortalità durante il parto. Le aspettative di vita restano costantemente basse e, più in generale, gli indicatori sanitari in Africa restano tra i più scarsi del mondo.
- Il mantenimento degli impegni del G7 per quanto riguarda il settore sanitario migliorerebbe le aspettative di vita e la qualità della vita nel continente. Maggiori investimenti nella formazione degli operatori del settore sanitario e nella costruzione di sistemi sanitari potrebbero completare il successo dei programmi già implementati quali il Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria e il piano di emergenza del Presidente degli Stati Uniti per la cura dell'AIDS (PEPFAR).

ISTRUZIONE

Nel Summit del 2005 di Gleneagles, il G8 ha ribadito l'impegno a sostenere gli sforzi africani per garantire che tutti i bambini possano completare l'intero ciclo di istruzione elementare entro il 2015 (chiamato anche istruzione elementare universale o UPE). Ha anche promesso di sostenere l'impegno africano per raggiungere tale obiettivo, in particolar modo attraverso il sostegno all'Education for All Fast Track Initiative (FTI).

- Il risparmio derivante dalla cancellazione del debito, la maggiore assistenza allo sviluppo per l'istruzione e l'assegnazione della priorità da parte dei governi nazionali hanno contribuito a eliminare le quote di iscrizione scolastiche e altri ostacoli all'istruzione in molti paesi africani.
- Di conseguenza, altri 34 milioni di bambini sono stati iscritti alla scuola elementare tra il 1999 e il 2006.
- Nonostante tali progressi, gli sforzi globali per l'istruzione devono essere rinvigoriti se il mondo deve raggiungere l'obiettivo di istruzione elementare universale nel 2015. L'APS del G7 per l'istruzione nell'Africa subsahariana si è in realtà ridotto di un terzo tra il 2006 e il 2007.
- Nonostante i considerevoli progressi nella coordinazione del supporto dei donatori per i piani di istruzione nazionali, l'FTI ha dovuto fronteggiare un cronico calo e un mandato limitato dalla sua creazione. L'FTI si è fatta carico di molte delle riforme necessarie per ampliare la sua portata e la sua capacità. Tuttavia, l'FTI deve essere ulteriormente rafforzata e riformata per garantire una maggiore quantità e qualità del flusso di risorse dirette ai piani nazionali.

AGRICOLTURA

Ciascun comunicato ufficiale del G8 dal 2005 al 2008 ha fatto riferimento all'importanza del sostegno all'agricoltura, ma non ha espresso un impegno a mettere in atto una serie specifica di azioni per raggiungere una maggiore produttività agricola. L'aumento dei prezzi dei generi alimentari ha posto in primo piano la questione prima del Summit di Hokkaido. In tale occasione, il G8 ha confermato l'impegno a erogare un totale di 10 miliardi di dollari che i singoli paesi avevano assunto fin dal gennaio 2008 per risolvere la crisi alimentare fornendo 'assistenza alimentare, interventi di nutrizione, attività di protezione sociale e misure per aumentare la produzione agricola nei paesi interessati'.

- Sebbene i paesi del G8 abbiano affermato il sostegno a strategie a lungo termine per ravvivare il settore agricolo africano (tra cui l'inversione del calo di finanziamenti al settore), l'impegno non è stato accompagnato da un impegno specifico e ambizioso di sostegno finanziario.
- Il G8 ha invertito la tendenza al calo dell'APS per il settore agricolo, ma l'assistenza allo sviluppo di questo settore resta ridotta in confronto ad altri settori e decisamente insufficiente a contribuire in modo significativo a miglioramenti a lungo termine nella produzione agricola.
- Il G8 deve ora offrire maggiori finanziamenti e un quadro normativo più coerente per sostenere gli investimenti nello sviluppo agricolo, tra cui il supporto al programma globale di sviluppo agricolo dell'Africa (CAADP), all'Alliance for a Green Revolution in Africa (AGRA) e alle organizzazioni per l'alimentazione e l'agricoltura con sede a Roma.

ACQUA E SERVIZI IGIENICI

In occasione del Summit del G8 2003 di Evian, i paesi del G8 si sono impegnati a implementare un piano di azione idrica che desse 'alta priorità all'allocazione dell'APS a proposte concrete nel settore idrico e dei servizi igienici'. Si è fatto nuovamente riferimento a tale piano nei vertici del G8 del 2005 e del 2008. Nonostante ciò, il G8 non ha fissato nessun obiettivo quantitativo in tale settore.

I miglioramenti nell'accesso all'acqua pulita e ai servizi igienici servono da catalizzatore per i progressi in qualsiasi altra area di sviluppo, fornendo le basi per salute, istruzione e produttività economica.

- A livello mondiale, infatti, 4.100 bambini muoiono ogni giorno per malattie diarroiche, diffuse nei luoghi in cui mancano acqua pulita, servizi igienici e pulizia.
- Nonostante l'importanza critica di tali settori, i progressi verso un aumento dell'accesso ad acqua pulita e servizi igienici sono lenti, in particolar modo nell'Africa subsahariana, e gli investimenti nel settore da parte del G7 hanno registrato una crescita lenta dal 2004.
- L'Africa subsahariana presenta una grande disparità nell'accesso all'acqua e ai servizi igienici tra zone urbane e rurali: l'accesso a migliori servizi igienici nelle aree urbane è del 42%, mentre quello delle aree rurali è pari soltanto al 24%. La copertura della fornitura di acqua nelle aree urbane è dell'81% contro il 46% delle aree rurali.

ITALIA



% DEGLI INCREMENTI PROMESSI ENTRO IL 2010 FINORA REALIZZATI

3%

OBIETTIVO 2010:

€3,528 MILIARDI (\$5,089 miliardi)

APS 2008:

€1,089 MILIARDI (\$1,571 miliardi)

AUMENTO 2007-08:

€60m (\$87 milioni)

BASE 2004:

€1,010 MILIARDI (\$1,457 miliardi)

AUMENTO NECESSARIO 2008-09:

€1,219 MILIARDI (\$1,759 miliardi)

AUMENTO STIMATO 2008-09:

-€251 MILIONI (-\$362 milioni)

APS GLOBALE:

€2,727 MILIARDI (\$3,934 miliardi)
(0,18% APS GLOBALE/RNL)

QUAL È L'IMPEGNO NELL'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO?

A Gleneagles, l'Italia si è impegnata a raggiungere un rapporto APS/RNL pari ad almeno lo 0,51% entro il 2010 e allo 0,7% entro il 2015. Tale promessa è stata fatta nell'ambito dell'impegno comunitario del 2005 in merito all'assistenza allo sviluppo, che aveva inoltre stabilito di destinare il 50% degli aumenti all'Africa subsahariana.

Per soddisfare l'impegno assunto a Gleneagles, l'Italia dovrebbe portare l'APS per l'Africa subsahariana dagli 1,010 miliardi di euro (1,457 miliardi di dollari) del 2004 a 3,528 miliardi di euro (5,089 miliardi di dollari) nel 2010. In percentuale dell'RNL previsto, quello assunto dall'Italia rappresenta il terzo valore più alto tra i Paesi del G7 (0,24%) e il quinto maggiore in termini di volume assoluto.

DICHIARAZIONE DEL CAPO DEL GOVERNO

“Favorire lo sviluppo sostenibile e combattere la povertà nei paesi meno avanzati è una priorità centrale nel programma dei Capi di stato del G8 e del governo. Il G8 ha lanciato e dato il proprio sostegno a numerose iniziative di sviluppo, in primo luogo e soprattutto a favore dell'Africa. Un mondo con meno povertà e disuguaglianza è anche un mondo più giusto, più sicuro e meno instabile.”

SITO WEB DELLA PRESIDENZA ITALIANA DEL G8
2009

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

L'Italia, presidente di turno del G8 nel 2009, ha leggermente incrementato l'APS per l'Africa subsahariana e a livello globale tra il 2007 e il 2008. Non si registra alcun aumento costante o considerevole dell'APS per l'Africa da quando il Presidente Berlusconi ha firmato il comunicato ufficiale di Gleneagles nel 2005 e il Paese è ben lungi dal soddisfare gli impegni assunti. Inoltre, l'Italia ha in programma fortissimi tagli al suo programma bilaterale di assistenza allo sviluppo nel 2009.

Se l'Italia aspira ad assumere ruoli di leadership nel G8, deve invertire questa disastrosa tendenza incrementando enormemente l'APS, in particolare per l'Africa subsahariana.

L'ITALIA È IN LINEA CON GLI IMPEGNI ASSUNTI IN MERITO ALL'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO PER L'AFRICA SUBSAHARIANA?

Dal 2005, anno in cui l'Italia ha assunto i propri impegni nei confronti dell'Africa subsahariana, il suo APS alla regione ha subito solo un lieve incremento; è quindi ben lungi dal raggiungere l'obiettivo fissato per il 2010. L'APS dell'Italia per l'Africa subsahariana, al netto della riduzione del debito bilaterale, è aumentato di soli 60 milioni di euro (87 milioni di dollari), vale a dire del 5,8% tra il 2007 e il 2008, da 1,029 miliardi di euro (1,485 miliardi di dollari) nel 2007 a 1,089 miliardi di euro (1,571 miliardi di dollari) nel 2008. Per essere in linea con l'obiettivo per il 2010, l'Italia avrebbe dovuto aumentare l'APS per l'Africa subsahariana di 833 milioni di euro (1,202 miliardi di dollari) nello stesso periodo. La spesa bilaterale è aumentata di soli 3,9 milioni di euro (6 milioni di dollari) rispetto ai livelli del 2007 fino a raggiungere 167 milioni di euro (242 milioni di dollari) nel 2008. La spesa multilaterale è aumentata di 56 milioni di euro (81 milioni di dollari) da 866 milioni di euro (1,249 miliardi di dollari) nel 2007 a 922 milioni di euro (1,330 miliardi di dollari) nel 2008.

Nel corso dei quattro anni trascorsi da quando sono stati assunti gli impegni di Gleneagles, l'APS dell'Italia per l'Africa subsahariana, al netto della riduzione del debito, è aumentato di 79 milioni di euro (114 milioni di dollari). In questo quadro, l'APS multilaterale, al netto della riduzione del debito bilaterale, si è ridotto di 4 milioni di euro (6 milioni di dollari), mentre l'APS multilaterale alla regione è aumentato di 83 milioni di euro (120 milioni di dollari).

Tra il 2007 e il 2008, l'APS globale dell'Italia ha registrato un lieve aumento del 6%, pari a 146 milioni di euro (210 milioni di dollari). Tra il 2004 e il 2008, l'APS globale è aumentato del 30,2%, pari a 633 milioni di euro (913 milioni di dollari). Entro il 2008 l'APS globale totale dell'Italia era pari a 2,727 miliardi di euro (3,934 miliardi di dollari), con un rapporto APS/RNL pari a 0,18%.

QUALI PROGRESSI DEVE COMPIERE L'ITALIA PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI APS PER L'AFRICA?

AUMENTO NECESSARIO PER IL 2008-09
€1,219 Millardi (\$1,759 miliardi)

AUMENTO STIMATO PER IL 2008-09
-€251 Milioni (-\$362 milioni)

Le promesse fatte dall'Italia all'Africa subsahariana devono essere mantenute entro il 2010. Presumendo che gli aumenti residui fino all'obiettivo di 3,528 miliardi di euro (5,089 miliardi di dollari) siano suddivisi uniformemente nei prossimi due anni, per rimettersi in linea l'Italia dovrebbe aumentare l'APS alla regione di 1,219 miliardi di euro (1,759 miliardi di dollari) nel 2009, al netto della riduzione del debito bilaterale. Tale incremento rappresenterebbe un aumento del 112% rispetto alle cifre relative al 2008. L'aumento necessario è così elevato poiché l'avanzamento italiano verso l'obiettivo del 2010 nel corso degli ultimi tre anni è stato talmente scarso da richiedere un recupero esorbitante negli ultimi due anni.

È scoraggiante sapere che il bilancio preventivo del 2009 del governo italiano riduce di circa il 56% le risorse per la cooperazione internazionale del Ministero degli Affari Esteri, allocando un totale di 322 milioni di euro (464 milioni di dollari), un taglio di 411 milioni di euro (593 milioni di dollari) rispetto ai livelli del 2008.² In totale, le risorse stanziare destinate all'APS registreranno un calo del 24% nel 2009, scendendo al più basso rapporto APS/RNL dal 1997.³

Sulla base delle informazioni disponibili, si prevede che nel 2009 l'APS globale dell'Italia, al netto della riduzione del debito bilaterale, raggiungerà un massimo di 2,1 miliardi di euro (3 miliardi di dollari), che si tradurrebbe in un livello di APS pari a un rapporto APS/RNL di circa 0,13%-0,14%. Sebbene non sia disponibile una stima della quota esatta che sarà allocata all'Africa subsahariana, ONE prevede che, sulla base dei precedenti schemi di allocazione, l'APS dell'Italia per la regione sarà circa il 40% del suo APS globale, vale a dire 838 milioni di euro (1,209 miliardi di dollari). Ciò rappresenta un ulteriore calo del 23% rispetto ai livelli del 2008, pari a una diminuzione di 251 milioni di euro (362 milioni di dollari).

FIGURA 1

APS DELL'ITALIA ALL'AFRICA SUBSAHARIANA E OBIETTIVO 2010

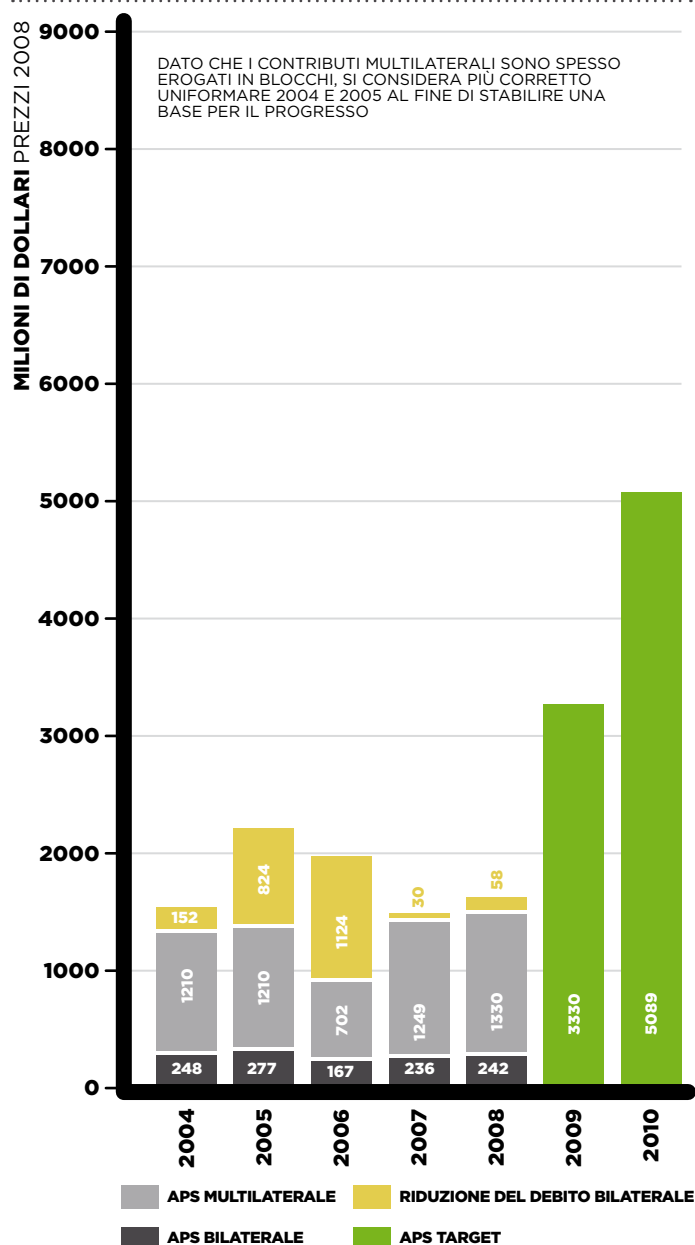


FIGURA 2

QUALI SONO STATI I FLUSSI DI APS DAL 2004?

IN MILIONI DI DOLLARI USA A PREZZI DEL 2008
(IN MILIONI DI EURO A PREZZI DEL 2008)

	2004	2005	2006	2007	2008
APS GLOBALE TOTALE	3,172 (2,199)	6,414 (4,447)	4,463 (3,094)	4,347 (3,014)	4,822 (3,343)
RIDUZ. DEBITO BILATERALE (Globale)	152 (105)	2,116 (1,467)	1,966 (1,363)	624 (432)	889 (616)
APS GLOBALE TOTALE (al netto della riduzione del debito bilaterale)	3,020 (2,094)	4,297 (2,979)	2,497 (1,731)	3,723 (2,581)	3,934 (2,727)
APS GLOBALE/RNL (al netto della riduzione del debito bilaterale)	0.14%	0.19%	0.11%	0.16%	0.18%
APS TOTALE AD ASS	1,155 (801)	2,765 (1,917)	1,993 (1,382)	1,514 (1,050)	1,630 (1,130)
RIDUZ. DEBITO BILATERALE (ASS)	152 (105)	824 (571)	1,124 (779)	30 (21)	58 (41)
APS MULTI-LATERALE AD ASS	756 (524)	1,664 (1,153)	702 (487)	1,249 (866)	1,330 (922)
APS BILATERALE AD ASS (al netto della riduzione del debito bilaterale)	248 (172)	277 (192)	167 (116)	236 (164)	242 (167)
APS TOTALE AD ASS (al netto della riduzione del debito bilaterale)	1,004 (696)	1,940 (1,345)	869 (603)	1,485 (1,029)	1,571 (1,089)
APS ASS/RNL (al netto della riduzione del debito bilaterale)	0.05%	0.09%	0.04%	0.06%	0.07%

EFFICACIA E QUALITÀ DEGLI AIUTI ALLO SVILUPPO ALL'ASSISTENZA DELL'ITALIANI

La dichiarazione sottoscritta all'High Level Forum on Aid Effectiveness di Parigi, nel 2005 (la Dichiarazione di Parigi) ha riscosso un crescente consenso riguardo alle misure necessarie per rendere maggiormente efficace l'assistenza allo sviluppo. Tale consenso è stato confermato e ampliato in occasione dell'High Level Forum on Aid Effectiveness di Accra, nel 2008. A Gleanegles, i membri del G8 hanno citato la dichiarazione di Parigi accettando di "tenere fede, sotto costante monitoraggio, a tutti gli impegni assunti nella Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti, incluso il miglioramento degli sforzi per liberare gli aiuti, e di erogare gli aiuti in modo tempestivo e prevedibile, tramite i sistemi dei nostri paesi partner, ove possibile".

ONE ha scelto quattro indicatori di efficacia degli APS per monitorare le prestazioni di ciascun paese: prevedibilità (valutata dalla misura in cui gli aiuti pianificati si concretizzano); trasparenza e comunicazione dei dati finanziari (valutate dalla misura in cui gli APS si riflettono nei bilanci preventivi dei destinatari); uso di sistemi nazionali (valutato dalla misura in cui gli APS utilizzano i sistemi dei destinatari) e la misura in cui gli APS vengono slegati e aperti a gare di appalto locali. Questi quattro indicatori sono stati scelti sia per la loro importanza che per la disponibilità dei dati.

L'Italia si classifica ultima tra i paesi del G7 per l'efficacia dei suoi aiuti allo sviluppo in base a una serie di dieci indicatori su quattro dei criteri di valutazione sopra esposti. Le prestazioni sono particolarmente scarse per quanto riguarda gli indicatori relativi alla prevedibilità. Il suo uso dei sistemi nazionali si è ridotto e la quota di APS legati è aumentata. Le forme dell'assistenza italiana allo sviluppo che sono per loro natura slegate, come ad esempio la riduzione del debito, hanno subito una netta riduzione nel 2008, mentre le parti legate degli APS bilaterali hanno subito solo una flessione marginale. L'Italia deve risolvere tale situazione riducendo l'importo assoluto di APS legato e ampliando l'importo di APS bilaterale naturalmente slegato.

L'ITALIA STA FACENDO LA SUA PARTE PER MANTENERE GLI IMPEGNI SETTORIALI DEL G8?

20

Questa sezione mostra in dettaglio le prestazioni e gli impegni dell'Italia in relazione a ciascuno degli impegni settoriali del G8 oggetto del monitoraggio di ONE. In linea con le sue prestazioni generali relative agli APS, i contributi settoriali dell'Italia non sono sufficienti a raggiungere gli obiettivi espressi in vari settori. I progressi verso gli impegni relativi ad agricoltura e acqua possono essere considerati in linea, ma l'Italia è stata ripetutamente non in linea per quanto riguarda i contributi al settore dell'istruzione. Un altro sviluppo che desta preoccupazione è l'apparente gap del 100% di finanziamento relativo all'impegno italiano del 2009 nei confronti del Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria.

Questa sezione esamina inoltre i recenti cambiamenti e i relativi sviluppi dell'APS italiano per quanto concerne tali settori. Le cifre dell'OECD DAC utilizzate in questa sezione derivano dai dati del 2007 sugli impegni assunti e si basano sulle cifre più recenti disponibili. Nei casi in cui sono presenti impegni specifici e misurabili di cui l'Italia è responsabile, ONE ha classificato il paese IN LINEA o NON IN LINEA per il raggiungimento di tali obiettivi. Nel settore sanitario, dove gli impegni da monitorare sono numerosi ed eterogenei, l'avanzamento è seguito senza fornire un giudizio riepilogativo sul raggiungimento di tali impegni.

IN LINEA

DEBITO

- Insieme agli altri paesi del G8, l'Italia ha accettato di cancellare il 100% del debito per i paesi più poveri, a iniziare dai Paesi Poveri Fortemente Indebitati (HIPC, Heavily Indebted Poor Countries) per poi passare all'iniziativa di sdebitamento multilaterale (MDRI, Multilateral Debt Relief Initiatives).
- Un criterio importante per valutare l'avanzamento relativo al debito è la misura in cui i donatori soddisfano i propri impegni per indennizzare le IFI per i riflussi persi a seguito della perdita di ricavi derivante dall'alleggerimento del debito. L'Italia è in linea per tenere fede all'impegno assunto. In totale, l'Italia ha promesso di coprire i costi della cancellazione del debito multilaterale per un valore pari a 1,584 miliardi di euro.⁴ fino al 2044, importo che supera la sua quota di 1,485 miliardi di euro.
- Nell'ambito di tali promesse, l'Italia si è impegnata a contribuire con 416,05 milioni di euro tra il 2006 e il 2019 per indennizzare l'IDA (Associazione internazionale per lo sviluppo) per i riflussi persi a causa dell'MDRI. Al 30 giugno 2008, l'Italia ha fatto una promessa generica di 29,38 milioni di dollari, il 7% in meno rispetto all'indennizzo necessario. L'Italia non è in linea poiché oltre il 20% del periodo a disposizione è già trascorso. Tuttavia, nel 2009 il bilancio preventivo italiano 2009 autorizza una spesa complessiva di 2,99 miliardi di dollari per la partecipazione del paese all'iniziativa AMC (Advanced Market Commitment) e all'MDRI. Si tratta di un promettente miglioramento che potrebbe consentire al paese di fornire quanto promesso.⁵
- L'Italia ha cancellato il 100% del debito bilaterale dovuto dai Paesi Poveri Fortemente Indebitati (HIPC), compreso il 100% del debito commerciale eleggibile (post-cut-off date).

AGRICOLTURA

- Anche prima dell'impegno assunto a Hokkaido di invertire la tendenza al calo dei finanziamenti, l'Italia aveva soddisfatto gli impegni agricoli con piccoli incrementi nei finanziamenti per l'Africa subsahariana dal 2004 al 2007. Tuttavia, l'impegno resta scarso. Il finanziamento che l'Italia sta fornendo è minimo e rappresenta solo il 5% dell'APS totale del G8 per l'agricoltura nell'Africa subsahariana.
- Nel 2007, l'Italia ha fornito all'agricoltura 82,87 milioni di dollari (escludendo gli aiuti alimentari) nell'Africa subsahariana, un incremento del 4,5% rispetto al 2006.
- Nel 2007 l'Italia ha speso 52,18 milioni di dollari in aiuti alimentari per l'Africa subsahariana.
- In quanto membro della UE, l'Italia ha contribuito con una quota di un miliardo di euro (1,44 miliardi di dollari) destinata all'agricoltura nei paesi in via di sviluppo (ONE calcola 1,096 miliardi di dollari (760 milioni di euro) che vanno ad aggiungersi all'APS già in budget a livello di CE). Tale contributo è stato approvato dalla UE nel dicembre 2008. Nel 2009 saranno erogati almeno 800 milioni di euro (1,154 miliardi di dollari).

ACQUA E SERVIZI IGIENICI

- Il presente rapporto interpreta l'obbligo del G8 in merito ad acqua e servizi igienici quale impegno da parte dei paesi donatori a destinare a tale settore il 5,5% del suo aiuto pubblico allo sviluppo per l'Africa subsahariana. Nel 2007, l'Italia ha destinato 139 milioni di dollari al settore idrico e sanitario e ha superato l'obiettivo del 5,5%, inviando il 9,04% del suo APS alla regione (la seconda percentuale più elevata tra i paesi del G8).
- Il 9,04% dell'Aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia per l'Africa subsahariana speso per acqua e servizi igienici è stato pari a più del doppio del 4,16% che il paese ha dedicato al settore nel 2006. Tuttavia, questa percentuale elevata trae in inganno. Gli scarsi livelli di APS dell'Italia gonfiano artificialmente le sue prestazioni in questo settore poiché la percentuale si basa sull'APS totale dato all'Africa subsahariana (l'APS totale italiano alla regione è in realtà diminuito del 2% dal 2007 al 2008). Per conseguire un vero progresso in questo settore, l'Italia deve incrementare i livelli generali di APS e la spesa per acqua e servizi igienici in proporzione a tali aumenti generali. Deve inoltre collaborare con i partner per creare un impegno collettivo più significativo per acqua e servizi igienici.

NON IN LINEA

ISTRUZIONE

- L'Italia ha destinato 33 milioni di euro all'istruzione elementare nell'Africa subsahariana nel 2007. Tale cifra è ben al di sotto della sua quota proporzionale dei 4,9 miliardi di dollari necessari annualmente per raggiungere l'obiettivo di istruzione elementare universale (UPE) nella regione (che ha richiesto all'Italia di destinare a tal fine 173 milioni di dollari nel 2007). Nel 2007, il 31% dell'APS totale dell'Italia per l'istruzione nell'Africa subsahariana è stato speso per l'istruzione elementare.
- Per rimettersi in linea e soddisfare gli impegni assunti a Gleneagles per l'istruzione, l'Italia dovrà allocare 160 milioni di dollari all'istruzione elementare nell'Africa subsahariana nel 2009, aumentando progressivamente fino a 310 milioni nel 2010.

COMMERCIO

- In qualità di membro della UE, l'Italia è rappresentata dalla comunità nelle negoziazioni dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) e nelle trattative di commercio bilaterale quali le Trattative per gli Accordi economici di associazione (Economic Partnership Agreement). Le sensibilità del settore agricolo, unite agli interessi e a un'apertura del mercato per i settori dei prodotti finiti e dei servizi, continuano a impedire i progressi delle contrattazioni del programma per lo sviluppo.
- La UE sta attualmente negoziando gli EPA con le regioni africane. Gli EPA sono accordi bilaterali che chiedono ai paesi africani di aprire i propri mercati in cambio di un migliore accesso ai mercati della UE. Sono stati introdotti a seguito della scadenza alla fine del 2007, dovuta a problemi legati alla conformità alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio, del programma originario che forniva uno speciale accesso ai paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Molte voci della società civile sono state critiche nei confronti dell'approccio UE agli EPA, esprimendo dubbi sull'adeguatezza della portata di tale politica. Anche la frammentazione dei blocchi regionali è stata attribuita all'obbligo imposto dalla UE ai paesi africani di partecipare alle negoziazioni come parte di gruppi che non riflettono le regioni esistenti dell'Africa. Ciò ha seriamente minato l'obiettivo di migliorare il commercio e l'integrazione regionale, uno degli obiettivi primari degli EPA. Mentre le negoziazioni continuano, gli accordi interinali siglati con alcuni paesi quali il Camerun e il Ghana, o alcune regioni più piccole quali la comunità africana orientale, consentono la prosecuzione dell'accesso preferenziale ai mercati UE fino alla conclusione degli accordi completi. Con il mandato dell'attuale Commissione europea in scadenza prima delle elezioni europee di giugno, ed essendo inverosimile che la prossima commissione entri in carica prima del referendum sul trattato di Lisbona, l'accordo sugli EPA sembra ancora lontanissimo.

- I paesi meno sviluppati (LDC) usufruiscono di un accesso al mercato della UE esente quasi al 100% da dazi/quote tramite il programma UE Everything But Arms (Tutto tranne le armi). Tuttavia, tale programma non copre tutti i paesi africani ed è stato criticato per le complicate norme d'origine che ne rendono difficile l'utilizzazione da parte dei paesi poveri.
- Nel 2005, in occasione dell'incontro ministeriale dell'OMC (WTO) a Hong Kong, la UE ha promesso di aumentare gli aiuti al commercio per tutti i paesi in via di sviluppo di 2 miliardi di euro (2,5 miliardi di dollari) all'anno entro il 2010. Secondo le cifre dell'OECD, l'aiuto dell'Italia per il contributo al commercio in Africa è stato di 443 milioni di dollari, basso se confrontato con un picco di 728 milioni di dollari nel 2005 ma superiore al contributo medio annuale di 303 milioni di dollari tra il 2002 e il 2004. Nel frattempo, l'aiuto per le esigenze commerciali della sola Africa è stimato intorno ai 12-14 miliardi di dollari all'anno.
- La Commissione europea è il maggior sovvenzionatore al mondo del settore agricolo, con una spesa collettiva di circa 53,6 miliardi di euro (73,3 miliardi di dollari) in sussidi per supportare i suoi coltivatori nel 2007 tramite la Politica agricola comunitaria (PAC). L'Italia è stata un contribuente netto della PAC nel 2007 e i coltivatori italiani hanno ricevuto 6 miliardi di euro (8,3 miliardi di dollari) dalla PAC.

PROGRESS REPORT

SANITÀ

- La spesa totale del settore sanitario per l'Africa subsahariana nel 2007 è stata di 254,57 milioni, un aumento del 23,6% rispetto al 2006 e di 60,45 milioni di dollari (31,1%) rispetto al 2004.
- Della spesa sanitaria totale del 2007, l'Italia ha speso 160,52 milioni di dollari (63,1%) per le malattie infettive; 62,25 milioni di dollari (24,5%) per i sistemi sanitari; 29,84 milioni di dollari (11,7%) per i servizi igienici di base e 1,95 milioni di dollari (0,8%) per la sanità riproduttiva. L'Italia non ha contribuito alla Global Polio Eradication Initiative (iniziativa per lo sradicamento globale della poliomielite) nel 2007 ma ha fornito 11,95 milioni di dollari nel 2008.
- L'Italia ha promesso e ha contribuito con 186,9 milioni di dollari al Fondo Globale nel 2009. Il paese ha garantito l'invio di 172 milioni di dollari nel 2009 ma il budget per l'anno in corso non fa menzione del pagamento da effettuare.
- L'Italia ha destinato un totale di 682,9 milioni di dollari da erogare in venti anni alla GAVI (Global Alliance for Vaccines and Immunization), l'equivalente di 34,1 milioni di dollari all'anno. L'Italia ha contribuito con 635 milioni di dollari al primo Advance Market Commitment nel 2007.

GUARDARE AVANTI

Non solo l'Italia presiederà il G8 di quest'anno, ma il Presidente del Consiglio Berlusconi è il solo leader tra quelli che hanno firmato gli impegni a G8 a essere ancora al potere. In considerazione di ciò, è ancora più inaccettabile che, tra questo gruppo di paesi, l'Italia sia quello più lontano dal soddisfacimento degli impegni assunti. Ben lungi dal assicurare il mondo che l'Italia invertirà l'attuale tendenza, il suo bilancio preventivo recentemente approvato per il 2009 non fa che suonare un campanello d'allarme, lasciando ritenere che i livelli futuri di APS continueranno a deludere. Le previsioni mostrano che l'APS/RNL dell'Italia potrebbe ridursi fino allo 0,13% nel 2009, allontanando così ulteriormente il paese dagli obiettivi che aveva contribuito a fissare nel 2005.

Se l'Italia ha intenzione di rivestire un ruolo di leader nella comunità internazionale, deve invertire immediatamente la tendenza al ribasso dell'APS e porre in atto misure mirate a rimettersi in linea per soddisfare gli impegni assunti in relazione agli APS, sia globalmente che verso l'Africa subsahariana. Il paese deve definire dei programmi annuali realistici e responsabili per mantenere le promesse fatte, con la trasparenza necessaria per monitorare il suo impegno nei confronti dei paesi in via di sviluppo. In caso contrario, l'Italia non meriterà di essere considerata una figura internazionale degna di fiducia nelle future discussioni e negoziati.

DOCUMENTO DI SINTESI

¹ Il Regno Unito ha confermato i piani APS già presentati nonostante le proiezioni in calo del reddito nazionale. Ciò significa che per il Regno Unito si prevede il raggiungimento di un rapporto APS/RNL pari allo 0,62% nel 2010/11 (invece dello 0,56% inizialmente pianificato). Il paese è quindi perfettamente allineato per il raggiungimento dello 0,7% entro il 2013 come pianificato.

² Per maggiori informazioni sul concetto di assistenza intelligente, visitare www.one.org/smartaid.

³ Al momento della stampa del presente rapporto, la World Health Organization (Organizzazione Mondiale della Sanità, OMS) e l'UNAIDS non avevano ancora fornito nuove cifre sulle terapie nell'Africa subsahariana. Alla fine del 2008 è stato riferito che, a livello globale, 4 milioni di persone sono sottoposte a terapia per l'AIDS. ONE ha estrapolato questa cifra sulla base dei dati relativi al 2007 e alle prime cifre del 2008, stimando che il 75% circa dei malati in terapia a livello mondiale si trovi in Africa.

⁴ World Trade Organisation (Organizzazione Mondiale del Commercio, OMC). 2008. "International Trade Statistics 2008" ("Statistiche sul commercio internazionale 2008"). Tabella 1.4.

⁵ Calcolato da IMF Direction of Trade (2007). Ciò presume che i volumi di commercio complessivi a livello globale restino invariati a seguito degli incrementi commerciali dell'Africa.

⁶ World Bank (Banca Mondiale)/IMF. "List of LIC DSAs for PRGF-Eligible Countries" ("Elenco delle analisi di sostenibilità del debito dei paesi a basso reddito per i paesi idonei al programma triennale di assistenza finanziaria (PRGF)", Ultimo aggiornamento: 16 gennaio 2009". Un paese è gravato da un debito insostenibile se non è in grado di pagare gli interessi senza fare ricorso a finanziamenti straordinari (quali la riduzione del debito) o a future rettifiche sostanziali nel bilancio dei ricavi e delle spese. Il rischio è misurato congiuntamente dalla Banca Mondiale e dall'IMF facendo uso di Indicatori esterni di indebitamento.

⁷ L'importo aggregato del G7 relativo all'incremento necessario per il 2009 non corrisponde alla somma degli importi dei singoli donatori del G7. Ciò è dovuto al fatto che l'APS fornito nel 2008 dal Canada e dal Giappone ha superato i rispettivi obiettivi per il 2009 (per un totale di 673 milioni di dollari), quindi l'importo necessario da parte del G7 è inferiore.

⁸ Questo impegno è stato assunto dal Canada nel settembre 2008 a seguito del precedente impegno del mese di aprile dello stesso anno per slegare completamente l'assistenza alimentare. Canadian International Development Agency (Agenzia canadese per lo sviluppo internazionale). 2008. "Canada Fully Unties its Development Aid" ("Il Canada slega completamente l'assistenza allo sviluppo"). <http://www.acdi-cida.gc.ca/CIDAWEB/acdicida.nsf/En/NAT-9583229-GQC>

⁹ UNAIDS. 2008. "UNAIDS World AIDS Day Report – AIDS Outlook 2009" (Rapporto per la giornata mondiale dell'AIDS redatto a cura dell'UNAIDS). Programma congiunto delle Nazioni Unite per l'HIV/AIDS. Ginevra; WHO. 2009. "Global Tuberculosis Control – Epidemiology, Strategy, Financing" ("Controllo globale della tubercolosi - Epidemiologia, Strategia, Finanziamento"). WHO: Ginevra. Roll Back Malaria. 2008 "Global Malaria Action Plan" ("Piano d'azione globale per la malaria"). Sezione 1.3. Roll Back Malaria: Ginevra: Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF). 2008. "State of the World's Children 2009: Maternal and Newborn Health" (Rapporto annuale sulla condizione dei bambini nel mondo). UNICEF: New York.

¹⁰ Global Polio Eradication Initiative. Rapporto mensile sulla situazione ad aprile 2009. http://www.polioeradication.org/content/general/current_monthly_sitrep.asp. Ultimo accesso: 1° maggio 2009.

ITALIA

¹ Comunicato ufficiale di Gleneagles, 2005.

² Si tratta del livello inferiore in termini nominali dal 2000. Il 41% del taglio riguarda il finanziamento delle organizzazioni internazionali (un'allocazione di 89 milioni di euro, inferiore al 2006, anno in cui molte impegni delle Nazioni Unite non sono stati onorati). Il taglio previsto per l'assistenza bilaterale è pari al 43% rispetto al 2008, per un totale di 112 milioni di euro (162 milioni di dollari).

³ Inoltre, al momento della stampa del presente rapporto, non era stato preventivato alcun tipo di finanziamento al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria per il 2009 nonostante la promessa di 172 milioni di dollari da parte dell'Italia.

⁴ Questa cifra include 1,55 miliardi di dollari di impegni condizionati e 29,38 milioni di dollari di impegni senza riserve.

⁵ ONE non è in grado di effettuare una stima esatta poiché non sono disponibili le cifre degli importi destinati rispettivamente all'AMC e all'MDRI.

ONE è un'organizzazione il cui scopo è svolgere attività di pressione e campagne e riunisce oltre 2 milioni di persone di tutto il mondo impegnate nella lotta contro la povertà estrema e le malattie evitabili, in particolare in Africa.

La forza di ONE sta nel promuovere il cambiamento attraverso attività di pressione. Ricordiamo ai leader del mondo le loro responsabilità rispetto alle promesse fatte nella lotta contro la povertà e facciamo pressione presso di loro affinché si attuino politiche più attente, si offrano aiuti più efficaci e si promuovano pratiche commerciali più eque. Sosteniamo gli sforzi a sostegno della democrazia, di scelte responsabili e della trasparenza nei paesi emergenti affinché le risorse possano essere distribuite e utilizzate nel modo più efficace possibile.

Lavoriamo in stretta collaborazione con i leader africani e con esperti di politiche di sviluppo e attivisti in Africa e in tutto il mondo per mobilitare l'opinione pubblica a favore di metodi testati e comprovati di lotta contro la povertà.

A ONE crediamo che la lotta contro la povertà non sia una questione di carità, ma di giustizia e uguaglianza.

Per saperne di più visitate:

WWW.ONE.ORG

PER CONTATTARE ONE

ONE
1400 Eye St, NW
Suite 600
Washington, D.C. 20005
Stati Uniti

ONE
151 Wardour Street
Londra
W1F 8WE
Regno Unito

ONE Reinhardtstrasse 47
D-10117 Berlino
Germania

ONE
3 Kikuyu Close,
Off Nairobi Street Wuse 2,
Abuja, F.C.T.
Nigeria

ONE

WWW

POVERTY